

Separazione, conflitto, violenza: dove sta il confine?

Dott.ssa Micaela Crisma

Psicologa, Psicoterapeuta,
consulente tecnico d'ufficio

"Violenze di genere sulle donne"
Corso di laurea in Servizio sociale
Università degli studi di Trieste
Prof.ssa Patrizia Romito
AA 2017-18

Separazioni conflittuali

- La legge 54/2006 prevede dopo la separazione l'affidamento condiviso nell'ottica della bigenitorialità
- il figlio ha diritto a mantenere rapporti continuativi ed equilibrati con entrambi
- L'affidamento esclusivo a un genitore è applicabile solo quando l'affidamento all'altro sia contrario all'interesse del minore

Separazioni conflittuali o violenza?

- I servizi sociosanitari ricevono spesso la richiesta di intervenire con valutazioni o mediazioni o “sostegno e controllo” in situazioni di separazione conflittuale
- Attenzione a non confondere il conflitto con la violenza!

Separazioni conflittuali o violenza?

- Nel conflitto le due parti hanno lo stesso potere e per quanto i toni siano accesi non si ricade nella mancanza di rispetto o nella violazione dei diritti
- Nella violenza c'è un dislivello di potere tra le due parti ed è molto probabile che i diritti della parte debole vengano lesi

Separazioni conflittuali o violenza?

Se abbiamo dei dubbi, osserviamo:

- Chi dei due fa paura all'altro?
- Eventuali atti violenti sono impiegati per intimidire o difendersi?
- Chi soffre le conseguenze più gravi?
- Chi esercita più controllo sull'altro?
- Chi è più vulnerabile per diverse ragioni?

(Linee guida DIRE)

Separazioni conflittuali o violenza?

- Con la dovuta sensibilità e formazione non è difficile riconoscere la violenza su donne e bambini
- Spesso gli ostacoli sono di altro tipo:
 - Paura
 - Negazione
 - Mancanza di conoscenze
 - Riattivazione traumatica...

Occhio non vede, cuore non duole

- Lavorare con donne e bambini vittime di violenza costringe l'operatore ad ascoltare racconti di orrore
- E' necessario essere empatici, convalidare l'esperienza della vittima
- Ciò ha un costo considerevole in termini emotivi (trauma secondario?)

Occhio non vede, cuore non duole

- Come difesa gli operatori possono:
 - Non vedere/ignorare/razionalizzare
 - Minimizzare
 - Non credere
 - Demandare le responsabilità/rimanere neutrali
 - Colpevolizzare
 - Patologizzare (per distanziare se stessi)

Non ci sono più scuse

- La violenza su donne e minori è un reato e viola i principali diritti umani (legge 119/2013; ONU 2006; WHO 2013)
- La violenza aumenta con la separazione:
Tra le donne separate da un partner violento il 49% ha subito violenza anche durante o dopo la separazione (FRA 2014)

Non ci sono più scuse

- Un marito violento è spesso violento anche con i figli (OMS 2010; Romito et al. 2007)
- Anche quando non agisce direttamente violenza su di loro, li espone a violenza assistita (ISTAT 2015; FRA 2014)
- La violenza assistita induce danni comparabili a quella diretta e il suo impatto è riconosciuto dalla legge 119/2013

Che fare?

- Cosa succede quando la donna si separa da un marito violento e ci sono dei figli?
- Come tutelare al meglio la donna e i bambini che hanno subito violenza e rispettare la legge?
- Come assolvere correttamente al proprio ruolo?
- Quali sono i rischi da evitare?

Un equilibrio difficile...

- Non è sempre facile tutelare le vittime aderendo alle richieste di un iter giudiziario
- Nelle separazioni viene favorita la negoziazione e la mediazione, ma riusciamo a tutelare i più deboli in questo modo?
- Essere affidati a un padre violento è nell'interesse del minore?

Buone prassi in generale

Agire a tutela della vittima significa:

- Individuare i primi sintomi di disagio
- Convalidare emotivamente (non verificare)
- Essere obiettivi e NON neutrali
- Segnalare nei casi previsti dalla legge
- Attivare interventi e risorse (lavoro in rete)
- Rimanere disponibili per la nostra competenza (vedi anche OMS 2013)

Nel procedimento penale

Bisogni della vittima

- Essere ascoltata
- Essere creduta
- Essere protetta
- Evitare contatti con il violento
- Riprendersi
- Elaborare
- A volte terapia

Necessità della magistratura

- Raccogliere dati precisi e concreti tempestivamente
- Domande invasive
- Ottica falsificazionista
- Analisi completa del contesto familiare
- Evitare interferenze soprattutto con i bambini

Dopo la separazione da un violento

- Il Giudice può disporre un affidamento esclusivo se un genitore risulta pregiudizievole per il minore
- Purtroppo spesso la violenza non viene riconosciuta, quindi la richiesta di affido esclusivo diventa illegittima
- Anche quando viene riconosciuta permane il diritto di visita del genitore violento
- Quali diritti prevalgono alla fine?

Dopo la separazione da un violento

- La violenza diretta o ancora meno assistita non viene spesso riconosciuta o viene minimizzata
- E' raro che venga disposto l'affidamento esclusivo se non ci sono prove evidenti di maltrattamento dei minori
- Anche nei casi in cui viene disposto affidamento alla madre e il minore vede il padre violento in visite protette, la tutela non è sempre assicurata

Dopo la separazione da un violento

- Il problema non è la bigenitorialità o l'affidamento condiviso, ma il disconoscimento della violenza
- Anche in caso di visite protette, spesso la donna e i figli non vengono realmente tutelati
- Talvolta nonostante la violenza pregressa viene deciso l'affidamento condiviso, che il violento può utilizzare per continuare il suo dominio (controllare ex partner, negare consensi alla terapia, negare attività dei figli per dispetto...)

Non è possibile... Eppure succede

Il disconoscimento della violenza e l'utilizzo di strumenti non idonei/pericolosi conduce a risultati talvolta paradossali ma tristemente prevedibili:

- Affido esclusivo dei figli al padre abusante
- Perdita della potestà genitoriale della donna che ha subito violenza
- Donne e/o figli ammazzati durante lo scambio dei bambini per le visite
- Operatori minacciati, visite protette disastrose... e il padre continua a mantenere il diritto di visita

Non è possibile... eppur succede

- E' successo che dopo un sospetto abuso paterno con la separazione sia stato deciso l'affidamento del/lla bambino/a al padre indagato
- Tutto ciò grazie alla “Sindrome dell’Alienazione Parentale” o alla più nuova e pericolosa “Alienazione genitoriale”
- Diagnosi infondata, utilizzata per la difesa degli abusanti e per screditare i bambini e le loro madri

Errori da evitare

- La MEDIAZIONE FAMILIARE, che è uno strumento utile nei casi di conflitto tra pari, è deleteria e rischiosa nei casi di violenza.
- Secondo la Convenzione di Istanbul, ratificata nel 2013 dall'Italia, essa è vietata nei casi di violenza

Errori da evitare

- La MEDIAZIONE FAMILIARE
- Esige la sospensione dei contenziosi (sono impedita le denunce)
- Si concentra su presente e futuro (non si parla della violenza che è passato)
- Presuppone pari responsabilità
- Permette al violento (che ha più potere) di far valere le sue ragioni
- Costringe la donna a frequentare il violento

Errori da evitare

Di fronte a un REATO (come la violenza su donne e bambini), gli/le operatori/trici non possono rimanere NEUTRALI, ma devono essere OBIETTIVI

Rimanere neutrali davanti a chi agisce o subisce violenza significa diventare uno spettatore complice (Zamperini 2001; Herman 1991)

Errori da evitare

L'operatore può invece essere obiettivo:

- Ricevendo una formazione specifica che elimini gli stereotipi
- Raccogliendo i dati nella maniera più accurata e completa possibile
- Riconoscendo i ruoli e le diverse capacità di azione dei soggetti coinvolti, o in altre parole, la presenza di dislivelli di potere

Errori da evitare

- Attenzione al linguaggio... e alle sue implicazioni
- La violenza non è conflitto, è dominio e abuso di potere
- Nei casi di violenza di coppia è pericoloso parlare di SEPARAZIONE CONFLITTUALE, si ignorano l'abuso di potere e i rischi per i minori coinvolti

Errori da evitare

- Nei casi di violenza trasformati in “separazione conflittuale” la donna spesso si oppone all’affidamento condiviso per timori ragionevoli per sé e per i figli
- Il Tribunale, se il rischio non viene colto, può imporre una Consulenza Tecnica d’Ufficio
- Se il CTU non è sensibile al tema della violenza, tenterà una mediazione per arrivare all’affidamento condiviso

Il rischio di occultamento in “buona fede”

Basta una piccola deviazione o titubanza per scivolare nell'occultamento:

- Riconoscere la violenza significa mettersi in gioco e, come la vittima, rischiare attacchi di ogni genere
- La tentazione di tacere è forte (basta non fare nulla)
- Meccanismi difensivi interni

Strumenti di occultamento

- I CTP e/o tutti gli operatori che non intendono vedere la violenza ricorrono a spiegazioni fuorvianti, come la famosa SAP (Sindrome dell'Alienazione Parentale)
- Molti operatori pensano che abbia basi scientifiche e forse la utilizzano in buona fede, ma non conoscono il retroterra

Strumenti di occultamento

- La SAP è stata inventata da uno psichiatra statunitense, Richard Gardner, e si è diffusa negli anni '80 negli USA, in Italia è arrivata molto più tardi
- Gli operatori l'hanno utilizzata dopo avere letto degli articoli sintetici dell'autore tradotti in italiano che non contengono le assunzioni filopedofile e misogine di cui sono infarciti i suoi libri

Strumenti di occultamento

- Per Gardner (1999) gli incontri sessuali tra bambini e adulti non sono necessariamente traumatici; la pedofilia sarebbe considerata normale in molte parti del mondo e il padre abusante avrebbe la sfortuna di vivere in un momento storico molto punitivo contro questa pratica (1992, pp. 592-593). La società dovrebbe riconoscere l'importante ruolo dei pedofili per la sopravvivenza della specie (*sic!*)

Strumenti di occultamento

- In sintesi, secondo Gardner, nei casi di separazione non bisogna mai credere alle rivelazioni di abuso da parte dei bambini perché sarebbero sempre false e indotte dalla madre
- Se il bambino ha paura del padre si tratta di plagio materno e lo psicologo dovrebbe suggerire al giudice l'affidamento esclusivo al padre, minacciando la madre di finire in prigione se non accetta

False denunce??

- La SAP e le teorie simili sostengono che le denunce di abuso sessuale (ma anche di violenza) sono spesso false
- Distinguiamo intanto tra falsi positivi (si pensava ci fosse un abuso e invece non è stato dimostrato) e falsi negativi (l'abuso c'è ma non è stato individuato)
- Quale dei due accade più spesso?

False denunce??

- La grande maggioranza degli abusi e delle violenze non viene riconosciuta quindi sono moltissimi i FALSI NEGATIVI (Malacrea e Lorenzini 2002).
- I FALSI POSITIVI contengono false denunce intenzionali ma anche fraintendimenti (possibili con bambini piccoli o genitori disturbati) o casi dubbi

False denunce??

- Se consideriamo solo le false denunce intenzionali (quelle che sarebbero alla base di SAP e fenomeni simili) sono rarissime!
- Uno degli studi scientifici controllati più accreditati dimostra che su più di 7000 casi segnalati c'erano solo 2 false denunce per abuso sessuale, ad opera del genitore non affidatario, (Trocmè e Bala 2005)

Strumenti di occultamento

La SAP è sparita ma.....

- La SAP non è inclusa nel DSM-V e non è riconosciuta dalle principali organizzazioni scientifiche
- Mentre la SAP veniva usata solo nei casi di abuso sessuale, oggi il concetto di alienazione viene chiamato in causa anche nei casi di violenza fisica o psicologica

Strumenti di occultamento

- Se in un caso di separazione seguita a violenza di coppia il perito/CTU assume che la madre (o padre) sia alienante, non c'è modo di dimostrare il contrario!

Madri alienanti?

E' considerata alienante la madre che:

- Ha paura a lasciar dormire il bambino dall'ex marito
- Riferisce che il/la bambino/a piange prima di andare in visita al padre
- Chiede visite protette
- Riferisce che il bambino sta male dopo le visite
- Non accetta serenamente l'affidamento condiviso
- NB: sono tutte reazioni tipiche delle madri picchiate che temono l'ex marito violento

Visite protette?

- Il Piano Nazionale (2015) afferma che prima di predisporre il diritto di visita di un padre che ha usato violenza contro la madre è necessario valutare la situazione pregressa;
- In caso di adesione del padre a un percorso di cambiamento, possono essere disposte visite protette ma i risultati devono essere monitorati e valutati
- Nella realtà osserviamo enormi carenze in ciascuno di questi passaggi

Visite protette?

- Sono frequenti i casi in cui le visite protette vengono disposte senza una reale valutazione e senza offrire alcun supporto al bambino che spesso viene solo convinto ad andare in visita al padre, ignorando eventuali disagi o rifiuti
- Eventuali disagi vengono spesso attribuiti alle ansie (peraltro comprensibili) della madre che ha subito violenza
- La presenza dell'educatore talvolta non è sufficiente, o per mancanza di risorse c'è fretta di passare a visite libere

Sostegno alla genitorialità?

- Le madri che hanno subito violenza possono riportare effetti post traumatici interferenti con le competenze genitoriali
- Sarebbe necessario un supporto, ma quando gli operatori non credono alla violenza, è comune la colpevolizzazione
- Eventuali mancanze della madre sono passate al vaglio, si tende a “perdonare” le carenze paterne
- Capita che sia limitata la potestà genitoriale materna

Sostegno alla genitorialità?

- Ci si preoccupa molto che venga mantenuto un rapporto con il padre, ma ancora più attenzione dovrebbe essere dedicata al recupero del rapporto con la madre
- Alla madre viene chiesto di ignorare le proprie ansie e le proprie paure per non condizionare il figlio, quando alcune di quelle “ansie” hanno salvato la vita a madre e figli

Linee guida chiare ma...

CISMAI (2005):

- La violenza deve essere distinta dal litigio o dal conflitto
- La protezione dei bambini implica l'interruzione della violenza su di loro e sulla madre
- E' necessario il sostegno alla funzione genitoriale materna
- Il genitore maltrattante deve giungere a un'assunzione di responsabilità

Il ritorno alla realtà

- Se la nostra scelta è di stare dalla parte della persona offesa, in particolare i bambini, non ci servono nuove sindromi e idee controverse
- Senza ricorrere a SAP e dintorni, sappiamo che alcuni genitori, di entrambi i generi, possono essere immaturi e tendere a manipolare i figli, anche involontariamente per averli dalla propria parte
- Questi genitori devono essere aiutati per una migliore gestione del conflitto con l'ex partner che non pesi sui bambini

Il ritorno alla realtà

- E' indispensabile individuare la violenza e considerarla completamente diversa dal normale conflitto o litigio
- Il genitore violento, proprio per le scarse capacità empatiche, è più propenso a strumentalizzare i figli e a ignorare i loro bisogni
- Cerchiamo di perseguire l'obiettività e di diventare testimoni soccorrevoli invece che spettatori passivi